

Natalia Lombardo

RAPITE due italiane di pace

Il leader di An chiude la Festa di Azione giovani incitando alla battaglia contro il movimento «È la caricatura della pace, ambiguo sui terroristi» Spalleggiato da Maroni attacca i centri sociali



Il verde Pecoraro Scanio: Fini si vergogni o si dimetta, frasi irresponsabili Reazioni anche da Rizzo (Pdc) e dal Leoncavallo I frati di Assisi: l'operatore di pace non aggredisce

nua a fare tutto quello che è possibile per far tornare a casa, dalle loro famiglie, le due ragazze rapite. Il mio augurio è che non ci sia mai più chi distingue ostaggio da ostaggio». Parla dei vigilanti italiani, forse, dimenticando la campagna denigratoria dei giornali di destra su Enzo Baldoni.

Fini si inerpica sul limite tra Islam e terroristi: questi ultimi non distinguono tra «il soldato e la ragazza volontaria», colpiscono

«occidentali e cristiani, vogliono lo scontro tra civiltà». Un «trappola», questa, «nella quale non bisogna cadere, perché a volere lo scontro tra civiltà è solo il terrorismo e non l'Islam». Cosa avrà pensato il leghista Maroni, seduto al suo fianco? Il ministro del Welfare pe-

rò attacca i centri sociali «culle di violenza» ai quali il governo contrapporrà, con contributi, altri «centri giovanili». Fini incalza: «Bisogna diffidare i teppisti in servizio permanente effettivo dall'utilizzare l'aggettivo "sociale"». Sì, «ascoltino jazz e tiffino per il Milan», suggerisce il forzista Urbani.

Da sinistra è duro il leader verde Alfonso Pecoraro Scanio: «Il vicepremier si vergogni e si scusi pubblicamente, o si dimetta» perché le sue dichiarazioni sono «gravissime e irresponsabili. Nemmeno Bush nella sua versione più fondamentalista è arrivato a tanto». Pecoraro invita a una nuova «mobilitazione contro la guerra e contro il governo che ha portato l'Italia nel pantano iracheno». Il deputato verde Paolo Cento, dal corteo di Roma, sollecita il Parlamento perché «la prossima settimana discuta il cessate il fuoco». «Parole pericolosissime e irresponsabili per un vicepremier, in una fase delicatissima per l'Italia e l'Europa», denuncia Marco Rizzo, eurodeputato del Pdc. Da Assisi parla Padre Fortunato per i frati francescani: «Per noi l'operatore di pace è colui che pacifica e non aggredisce». Allarmato Michele De Palma dei giovani del Prc: «Certe affermazioni da parte di ministri sono un lasciapassare per azioni violente» già avvenute. «Parole gravi e insensate dai ministri in grave stato confusionale», afferma Daniele Farina, portavoce del Leoncavallo e consigliere comunale a Milano.

A proteggere il leader di An ci pensa il forzista Antonio Martusciello: «Pecoraro censura Fini, si vergogni», il vicepremier non parlava del «pacifista neutrale», ma di quello «fondamentalista e contiguo all'ideologia della barbarie». Chi sarà?

ROMA La lotta al terrorismo secondo Gianfranco Fini: «Mobilitiamoci contro il pacifismo, che è una caricatura della pace. Ponzio Pilato fu il primo pacifista della storia. Quello che se ne lavò le mani». Il leader di An, di fronte ai giovani del suo partito, incita alla guerra (santa?) contro i pacifisti e i centri sociali, spalleggiato dai ministri Roberto Maroni e Giuliano Urbani. Pacifisti e no global considerati come coloro che giustificano il terrorismo per il solo fatto di non giustificare la guerra: questa la tesi del vicepremier che invoca la «politica di pace» ma vorrebbe vietare ai «teppisti» dei centri occupati di definirsi «sociali». Un papocchio di governo, insomma, con Maroni che non aspetta altro per rievocare le «battaglie del G8 a Genova».

Da giorni grava il silenzio sul rapimento delle due Simone, volontarie e pacifiste, ieri invece è stato mostrato il video dei tre ostaggi, due americani e un britannico, bendati e minacciati da un kalashnikov. Eppure il presidente di An non trova di meglio che attaccare il movimento pacifista, che tra l'altro manifestava davanti Palazzo Chigi blindato. In chiusura della Festa di Azione giovani all'Eur, Gianfranco Fini ha lanciato il suo slogan: la guerra della destra ai «pacifisti pilateschi». I giovani militanti di An, capeggiati dalla tenace Giorgia Meloni, siano «l'avanguardia di una grande battaglia per la pace e contro il pacifismo», perché «la pace non si conquista sventolando bandierine, ma portando avanti una politica autenticamente pacificatrice». Quale sarebbe non è chiaro, ma lui insiste: «L'alternativa al terrorismo è questa, non è il pacifismo». Poi rafforza il teorema sul fiancheggiamento: «Nei confronti del terrorismo, peste del XXI secolo, non può e non ci deve essere alcun tipo di giustificazione». Su questo secondo Fini «c'è ancora troppa ambiguità, ma anche la sinistra, per fortuna, ora si è accorta che i terroristi non distinguono buoni o cattivi». Non si parli di «resistenza irachena», continua citando Casini per poi attaccare i temi no global: «Non si possono richiamare il divario tra paesi ricchi e poveri o la questione israelo-palestinese per una sorta di politica giustificazionista».

Sulla sorte delle due Simone il vicepremier dice solo cose ovvie: il governo «conti-

Fini si schiera: «Guerra contro i pacifisti»

Il vicepremier ai giovani di An: «Sono come Ponzio Pilato, se ne lavano le mani del terrorismo»



La manifestazione pacifista di ieri a Roma

manifestazioni di pace

«Liberiamo gli ostaggi e l'Iraq»
Corteo a Roma, momenti di tensione

Wanda Marra

ROMA «Liberiamo gli ostaggi e l'Iraq, ritiriamo le truppe»: dietro questo striscione ieri a Roma sono sfilate circa 3.000 persone per una manifestazione indetta da «Romacittapertallapace», «Cobas», «Rdb», «Ya Basta», esponenti provinciali di Rifondazione, del Social Forum, del comitato ritiro truppe dall'Iraq, di «Basta guerra» e Disobbedienti. Un corteo che fino all'ultimo momento è stato a rischio: alle 17, ora prevista per la partenza a Piazza Esedra, sotto una pioggia torrenziale non c'era quasi nessuno. Poi, quando ha smesso di piovere piano piano le persone sono arrivate. Molto poche però: tanto che il leader dei Cobas Pietro Bernocchi e il vicepresidente del Consiglio provinciale di Roma, Nando Simeone (Prc) hanno tentato di convincere - senza successo - le forze dell'ordine di permettere ai manifestanti di andare direttamente alla spicciolata a Palazzo Chigi, dove era previsto un sit-in per le 20. E allora il corteo è partito alle 18.30. Ma al di là del maltempo, come mai una così scarsa partecipazione? «Siamo meno di quelli che ci aspettavamo ed è evidente che alcune forze, politiche, sindacali, associative di grande importanza si sono sottratte - ha spiegato Piero Bernocchi - c'è una forte pressione del centrosinistra per rispettare questo patto di pacificazione nazionale che affida tutto al governo». Mentre il deputato Giovanni Russo Spina (Prc) ha voluto ribadire la sua fiducia nel movimento: «Credo che bisogna rispettare molto questo difficile percorso del movimento per raggiungere l'unità». Quando alle 19.15 il corteo è arrivato a Piazza Venezia c'è stato un altro momento di forte tensione. I partecipanti e i parlamentari Paolo Cento dei Verdi e Elettra Deiana di Rifondazione hanno provato a trattare con la Digos per permettere alla manifestazione di continuare fino a Palazzo Chigi. La trattativa è durata quasi un'ora, tra le contestazioni dei Disobbedienti che tentavano di andare avanti e la polizia che li bloccava. Ne è uscito fuori qualche spintone, ma poi il corteo è ripartito, scortato dai carabinieri che camminavano all'indietro davanti a una sorta di cuscinetto umano, composto dai parlamentari e i giornalisti. Infine l'arrivo, senza incidenti.

SOTTOSCRIVI LA SPERANZA FIRMA I REFERENDUM MANCANO POCHI GIORNI

OGGI RACCOLTA STRAORDINARIA

- **Alla Festa nazionale de l'Unità**, dove saranno allestiti 20 tavoli per la raccolta delle firme.
- **Alla partenza dei pullman diretti al comizio conclusivo di Genova** (prevedere la presenza di consiglieri comunali e provinciali abilitati a certificare le firme raccolte).
- **Con la raccolta di almeno 100 firme** per ogni sezione Ds. Le iscritte e gli iscritti devono essere invitati a presentarsi in sezione per firmare alla presenza di un consigliere provinciale o comunale.
- **Nei mille banchetti in tutta Italia** (davanti agli ospedali, ai luoghi di lavoro, nelle piazze).
- **Con radio, giornali, sms, telefonate**, informando sui luoghi della raccolta.
- **Con la mobilitazione di tutti i consiglieri** comunali e provinciali Ds.

I fascicoli vanno inviati a **Aitanga Giraldi, Comitato referendum,**
presso **CGIL, Corso d'Italia, 25 - 00198 Roma**



Per informazioni
848.58.58.00

www.dsonline.it